ANNO XXI. Giovedì, 31 Dicembre 1868 N. 362.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia.	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma.	» 26	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania.	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 32	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviat, franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 30 dicembre

LE NUOVE IMPOSTE

Chi avesse creduto che le nuove imposte si potessero applicare senza incontrare ostacoli di sorta, avrebbe dato prova d'una inesperienza infantile e d'un'insanabile inettezza a giudicare gli uomini e le cose. Non v'ha balzello nuovo il quale non susciti richiami, lagnanze, minacce e resistenze, nè ve n'ha che nella pratica non si dimostri difettoso e non renda evidente la necessità di mutamenti e riforme. In tutti i paesi, in tutti i tempi, sotto i più disparati sistemi di governo, ciò è avvenuto; avrebbero mai gl'italiani fra le altre loro pretensioni, anche questa ch'essi dovessero essere additati come un'eccezione, sia nel saper fare buone leggi d'imposte, sia nella rassegnazione di subirle, senza brontolare?

La sarebbe una pretensione ingiustificabile. Pur troppo è da un pezzo che si è rinunciato al primato nella scienza di compilare delle leggi brevi e chiare; non se ne vuol conchiudere che altri Stati non ne possano aver di peggiori, di più oscure e suscettibili delle interpretazioni più diverse; ma il confronto coi paesi che stanno indietro di noi è poco lusinghiero e poco soddisfacente pel nostro amor proprio. Noi dobbiamo confessare che le nostre leggi d'imposte potrebbero esser fatte meglio e che a farle meglio si richiedono attitudini, studi e nozioni speciali, ma ci deve pur confortare il pensiero che anche gli Stati più civili ed esperti nella legislazione della finanza sono costretti di fare e rifare e per quante modificazioni introducano nelle loro leggi d'imposta non credono mai di esser riusciti ad averle così perfette, che nuovi cambiamenti non siano necessari od utili. Quante volte non ha l'Inghilterra modificata la sua legge della tassa della rendita? E la Francia quante mutazioni e correzioni non ha fatte alla tassa sulle bevande e quante non sarà ancora costretta di farne?

E noi ci meraviglieremmo che la tassa del macinato non sia buona e che minacci di approfittare agli avvocati ed a'procuratori più che non prometta di giovare all'erario? Chi ricorda come fu proposta e poi riformata codesta tassa, doveva esser preparato alle difficoltà che sarebbero sorte alla sua esecuzione. Ed importa di attentamente studiare queste difficoltà, per poterle superare, non d'un tratto, ma con la pazienza, perchè se si volesse in fretta ed in furia modificarla, si finirebbe per peggiorarla ancora e confondere la mente degl'impiegati e de'contribuenti.

La legge si deve ora applicar qual è, con moderazione e discernimento, perchè ciò che più preme è di osservar come agisce e quali risultati promette, non per oggi, ma per l'avvenire, essendo poco probabile che una nuova tassa possa produrre quanto da essa, secondo i calcoli più accurati, si può attendere prima che il paese ci sia abituato ed abbia subìte le modificazioni che l'esperienza avrà additate.

Ma persuadiamoci che quando pure la legge fosse incensurabile sotto ogni aspetto, non si eviterebbero le lagnanze nè le resistenze. Sarebbero forse minori, ma ci sarebbero; perchè la pretensione che gli italiani si adattino, più degli altri popoli, a nuove imposte, di buona voglia, è ancor meno giustificabile di quella che essi sappiano far le leggi meglio degli altri. Che non si è gridato contro la tassa della ricchezza mobile! Pure se si eccettuano coloro che hanno stipendi fissi e redditi che non possono celare, tutti gli altri pagano forse meno d'una volta; e sono questi che brontolano di più. Preso il vezzo di brontolare, non si smette facilmente, e gl'italiani brontolavano contro gli antichi governi, ma sommessamente; dovrebbero astenersene ora che possono liberamente e senza pericolo di sorta?

Ne' governi liberi ha questo brontolio un vantaggio grandissimo, che è d'impedire che il governo si addormenti ed obbligarlo ad andar cauto nello stabilire delle nuove tasse e ad adoperarsi a migliorarle di continuo, per renderle meno moleste e più tollerabili. Ma gli uomini di buon senso, i quali conoscono lo stato delle finanze e non ignorano che dalla ristorazione del credito pubblico dipende la prosperità del paese non hanno essi miglior ufficio da compiere, fuorchè di unir la loro voce al coro di quelli che gridano? I giornali che sembrano dilettarsi delle difficoltà che assiepano il governo per l'esecuzione della tassa del macinato, credono essi che se questa, per colpevole debolezza od anche per biasimevole asprezza nell'esecuzione, non potesse mantenersi, le finanze dello Stato ne avvantaggerebbero e si potrebbe al 1° gennaio ed al 1° luglio di ciascun anno pagare le cedole del debito pubblico?

Bisogna aver il coraggio di esporre al paese la sua situazione; noi abbiamo sempre creduto che questo fosse dovere imprescindibile della stampa, e ci siamo sempre studiati di dissipare i rosei sogni di chi credeva che con le tasse stabilite e modificate in quest'anno, l'idra del disavanzo sarebbe atterrata per sempre. Noi non siamo ancora al fine della lotta che sosteniamo contro questo mostro; ma l'ardire in noi verrebbe meno ed ogni speranza di vittoria svanirebbe, se alla prima legge nuova che si ha da eseguire gli uni si sgomentano e gli altri accumulano difficoltà ed opposizioni. Il fallimento diverrebbe inevitabile, allora appunto che si credeva di averlo reso impossibile con una serie di provvedimenti, la cui importanza non fu disconosciuta neppure dagli uomini di finanza nè da' politici stranieri. Fare delle resistenze che la tassa del macinato può incontrare un'arme contro là tassa stessa è combattere tutto il sistema d'imposte e trarre il paese alla rovina. È di mestieri investigare se le resistenze siano legittime e quali, per poterle superare, ma quelle che sono suscitate dalla cupidigia, conviene abbatterle: il governo che non osasse, verrebbe meno al suo dovere e comprometterebbe le sorti del credito della finanza pubblica.

Nel lasciare Palermo, scrive il *Giornale di Sicilia* del 27, S. A. R. il principe Umberto ha diretto la seguente lettera al generale Medici, comandante delle truppe nell'isola e reggente la prefettura della nostra provincia:

Palermo, 27 dicembre 1868.

Generale,

Prima di lasciare Palermo, provo invincibile il bisogno di dirle come l'accoglimento simpatico ed unanime fattoci da ogni classe di cittadini e dai più lontani Comuni dell'Isola a mezzo di Deputazioni o dei loro Municipi, mi abbia commosso e compreso di riconoscenza.

Pregando Lei, generale, ad essere interprete dei miei sentimenti presso i cittadini di Palermo e le popolazioni siciliane, so di far cosa assai grata alle medesime; chè Ella, perseverando nell'opera riparatrice commessale dal governo del Re, collo zelo e la sollecitudine tutta sua, si rese così benemerito verso la patria, quanto amato dalle popolazioni alle di Lei cure affidate.

La principessa Margherita ed io partiamo col pensiero di presto rivedere queste provincie; ed infatti l'accoglienza qui ricevuta non ci poteva, per certo, inspirare un desiderio diverso.

Creda, generale, alla mia amicizia ed intera affezione.

Suo
UMBERTO DI SAVOIA.

Al luogotenente generale
Cav. G. Medici
Comandante le truppe in Sicilia
Regg.te la Prefettura di Palermo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 28 *dicembre* — Io aveva promesso di ragguagliarvi intorno a quella grandiosa opera che è il Canale Cavour. Eccomi che vengo a tenere la parola. Anzitutto è da ritenere come fatto compiuto il concordato testè intervenuto, malgrado le deboli opposizioni che si fanno da quattro inglesi (su cinquecento circa) interessati. Ma sarà quest'opera per dare quei risultati che se ne ripromettevano e governo ed azionisti? Per rispondere adeguatamente io non credo affatto necessario di riandare i fatti passati. La crisi finanziaria, qualche errore amministrativo e molti malintesi hanno provocato la fallita: la fallita con un saggio ed opportuno compromesso è cessata. Che resta a fare? Ecco l'importante.

Per favorire veramente l'agricoltura occorre fornire al maggior numero possibile di proprietarii ed alla zona più vasta il beneficio di un'irrigazione perenne, non soggetta alle vicende atmosferiche, od almeno almeno combinata per modo da poter distribuire alternativamente a tutti l'acqua nei momenti di maggior siccità ed evitare le privazioni assolute che rovinano i raccolti. Per raggiungere questo scopo non basta possedere un gran corpo d'acqua sopra una determinata linea, bisogna possedere anche una rete di canali diramatori che derivando dal principale la portino nelle piccole arterie che la somministrano al suolo.

Il canale Cavour è attraversato da numerose roggie quasi tutte insuscettibili di maggior portata che non sia la loro propria, epperò il governo decretò l'espropriazione forzata delle medesime, nello intendimento appunto di assicurare alla Società il mezzo di estendere l'irrigazione e porsi così in grado di fare da sè come fra non molti anni potrebbe. Ma da oltre due anni che si studia e si lavora da una Commissione apposita, non si è ancora venuto a capo di nulla, e si è sul punto di rinunziare agli esperimenti di acquisto per adottare il sistema nuovo, e della cui applicazione è lecito dubitare; di vendere l'acqua alla sponda del canale, lasciando che i comuni o isolati o uniti in consorzii provveggano a formarsi i cavi di derivazione o ad acquistare le roggie esistenti.

V'ha chi desidererebbe che almeno questa questione venisse con qualche prontezza risolta, convinti che si vedrebbe in breve provata l'insufficienza dei nostri comuni, già oberati da debiti, a far spese così ingenti di studi e di esecuzione di canali, parendo loro neppur discutibile la possibilità per essi di acquistare gli esistenti dappoichè la Società stessa, assistita dall'appoggio governativo, non riesce a ridurre a più giusti limiti le pretese esorbitanti dei proprietari. Voi vedete pertanto che l'amministrazione della Società, non appena ricostituita, a norma del concordato che vuole sia composta di quattro membri nominati dal governo e quattro dalla assemblea degli azionisti, si troverà di fronte ad una questione abbastanza seria, e che, ove fallisse l'accordo, provocherebbe una nuova crisi a danno dell'impresa. Egli è perciò non affatto inopportuno lo studiarla prima.

E' vuolsi pur constatare che l'interesse degli azionisti concorda perfettamente con quello della maggioranza dei coltivatori, poichè se si adottasse il sistema anzi accennato un non lieve beneficio resterebbe a mani dei fortunati possessori delle roggie e la società sarebbe costretta a vendere l'acqua a basso prezzo mentre i coltivatori la pagherebbero cara. Tuttavia, riconoscendosi le serie difficoltà di far peritare il valore dalle roggie, poichè sembrano non praticabili gli accordi amichevoli, non pochi credono che la Società non abbia i mezzi sufficienti per pagare un prezzo che supponesi poco disposto dalle pretese dei proprietari, epperò insistono onde venga abbandonata l'idea dell'espropriazione senza neppur soffermarsi a vedere se non sarebbe il caso di aprire i cavi necessari, ed a questa idea si accostano i più, come quella da essi creduta meno utopistica di quello che a prima giunta appaia. Or dunque, poichè il mondo cammina a transazioni, io voglio esporre il concetto di persistere nel sistema di distribuzione delle acque con queste modificazioni.

1° Limitarsi a portare le acque medesime sino al confine di ogni territorio che per la sua estensione sia in grado di consumarne una quantità di qualche importanza.

2° Acquistare solo i canali principali i cui proprietari facciano adesione ad eque proposte.

3° Aprire coll'espropriazione forzata dei terreni, quei tronchi indispensabili per compiere la rete che abbraccia quasi tre provincie.

In queste basi un accordo non sarebbe difficile; l'irrigazione verrebbe assicurata a tutti i comuni posti nelle vastissime zone Novarese, Lomellina e parte del Monferrato, ed i proprietarii di roggie ribasserebbero forse le loro domande.

Sul terreno della conciliazione tutti dovrebbero cadere d'accordo, anche i piccoli politici. Il governo non ha fatto che confermare il suo obbligo di pagare la garanzia, e quando ha inscritto nel bilancio passivo il fondo necessario, tutti gli speculatori battono le mani al pensiero che alla fine del semestre riscuoteranno il tagliando. Ma se vuole esonerarsi gradatamente della spesa e' dovrà occuparsi seriamente della questione tecnica ed entrare risolutamente nella via dei provvedimenti per mezzo degli amministratori che dovrà nominare. Sono circa 40 milioni che esso deve pagare a titolo di garanzia degli scorsi anni 1866, 1867 e 1° semestre 1868 e questi mentre non fruttarono neppure ai portatori di obbligazioni, sono destinati appunto a completare l'irrigazione e così a far fruttare il canale Cavour. Mentre vi sono in ora molte buone disposizioni, l'impulso governativo potrebbe riuscire allo scopo di portare la prosperità all'agricoltura di tre provincie nobilissime, e se si lasciasse sfuggire quest'occasione, forse l'inerzia e l'apatia tornerebbero a signoreggiare come signoreggiarono finora l'anarchia e la confusione. È duopo convenirne: a Novara, a Vercelli e nei piccoli comuni specialmente il servizio della irrigazione lascia molto a desiderare. Se il governo non ne è più direttamente responsabile, ha però ancora in suo potere i mezzi per ottenere che sia migliorato. Intanto faccia desso una buona scelta di amministratori e vedrà che saranno assecondati da quelli che nominerà l'assemblea: dia forza ai loro atti, e vedrà che in pochi anni sarà notevolmente ridotta la somma che ora deve disporre per la garanzia, e l'agricoltura raggiungerà a poco a poco i beneficii sperati.

Questa è, per le nostre provincie, una di quelle questioni che ben si possono chiamare urgenti: è poi per lo Stato importantissima poichè tocca alla sua maggior ricchezza, i prodotti del suolo. Ecco perchè ve ne parlai a lungo, e tuttavia senza averla esaurita.

PADOVA, 28 *dicembre*. — Le prossime elezioni politiche pei due collegi elettorali vacanti di Piove e di Cittadella hanno qui, pel momento, ridestate le gare e le emulazioni dei partiti; non dico le lotte perchè pare che vera lotta non vi possa essere fra partiti che, come questi, di ben poco diversificano fra loro, e che sono affatto alieni dalle passioni virulente e dagli odii settari dei neri e dei rossi.

I candidati finora proposti pei due collegi sono: Martinati dott. Pietropaolo, Maluta Carlo, Papafava conte Alberto, Ronchei avvocato Amos, Breda avv. Enrico, e Zini commendatore Luigi. Il solo Zini rappresenterebbe il partito della opposizione antiministeriale, tutti gli altri candidati appartengono al partito liberale governativo. Da quanto si dice pare che il comm. Zini rifiuti la candidatura, non volendo forse che del suo nome si faccia un'arma di partito oltre il giusto segno, e contro i suoi intendimenti. L'egregio sindaco di Piove, avv. Breda, d'altra parte, persiste a rifiutare una candidatura offertagli dalla fiducia dei suoi amministrati che voterebbero unanimi per lui, tanto sono pregiate le sue virtù di uomo leale e di integro cittadino. Restano quindi le candidature di Martinati, di Maluta, di Papafava e di Ronchei. L'ultimo sarebbe ottimo deputato, ma qui il suo nome è poco noto, per cui è probabile che i suoi amici, pure lamentando che in questa occasione non si riapra l'accesso al Parlamento a cittadino tanto degno e benemerito, ne ritireranno la candidatura per non esporla a immeritato insuccesso.

I voti si divideranno quindi fra Martinati, Maluta e Papafava; e pare che la elezione del Martinati nel collegio di Piove sia già assicurata. Con lui il Parlamento acquisterà un deputato per ogni titolo egregio, essendochè il Martinati per scienza e pratica è conoscitore profondo della pubblica amministrazione; per lunghi studi è assai distinto nelle scienze giuridiche, storiche, economiche e naturali; per antiche aspirazioni è patriota lealmente devoto all'Italia, e per carattere e costumi è cittadino integerrimo e meritamente onorato.

Nel collegio di Cittadella desiderasi prevalga la candidatura di Maluta Carlo, patriota benemeritissimo che nel 1848 e 49 servì la patria colle armi, e che nei tempi dolorosi della reazione sanguinaria austriaca non si rannicchiò in pauroso ritiro, non mutò fede, non si atteggiò a rassegnato, nè s'inchinò poi ai governanti stranieri quando costoro, simulando intendimenti liberaleschi, tentarono alienarci dalla patria italiana per avvicinarci ad una ipotetica eterogenea patria austriaca. Non comuni e veramente generosi e disinteressati furono i meriti acquistati dal Maluta nel lungo tempo della sua emigrazione politica; ai suoi compagni di esilio e ai suoi fratelli gementi sotto la ferrea verga dei dominatori stranieri diede colle sue opere benefiche e coi suoi servizii patrii nobile esempio di costanza, di fede e di lealtà, come adesso distinguesi fra i cittadini più operosi nel promuovere quanto può meglio giovare all'interesse ed al decoro del paese e al progresso della civiltà.

Nel conte Papafava i padovani onorano le tradizionali virtù domestiche che fecero sempre rispettata e amata la sua famiglia, riconoscono pure in esso un cittadino sinceramente devoto alla monarchia costituzionale, ma pare che ciò non possa bastare per renderlo d'un tratto un uomo politico e un deputato utilmente operoso. La elezione del Papafava a successore del suo parente, che ha larghi possessi e relazioni molte nel collegio elettorale di Cittadella, darebbe alla sua nomina un senso e un carattere discordanti dallo spirito dell'epoca moderna.

Altri candidati della opinione pubblica sono stati additati, e fra questi meritano distinzione i nomi onorati e cari di Frizzeria e di Dozzi; speriamo che col tempo possano essere dal desiderio e dalla concorde fiducia dei loro concittadini vinte la ritrosia e la eccessiva modestia che inducono adesso questi egregi a ricusare un mandato, cui saprebbero eminentemente soddisfare.

SIRACUSA, 20 *dicembre*. — In questi giorni una bella vita si è spenta: quella di Odoardo Gandini milanese, luogotenente colonnello dello stato maggiore della piazza, e comandante la sotto-zona militare della provincia. Quanti lo conobbero, lo amarono, e pregiarono altamente in lui la onestà dell'animo, la peregrinità della mente, e la gentilezza degli atti e dei modi.

Luogotenente nella legione Antonini servì il governo della rivoluzione lombarda nel 1848, finchè passato al servizio della repubblica veneta vi militò quale capitano nei bersaglieri Torniello, e nello stato maggiore del generale Vezzardi. Promosso a comandante il forte Brandolo non superbì dei gradi superiori: ma vi durò colla schiettezza del soldato, e in varie occasioni si distinse per valore, energia, abnegazione e operosità, e non ne escì che colla capitolazione del 22 agosto 1849. In quello sfacelo delle sorti italiane, in quell'uragano di aventure patrie, emigrò a Londra, a Madrid e a Parigi, buscando la vita onestamente, e tenendosi sempre in rapporti coi più animosi fuorusciti, e pronto all'appello delle nuove battaglie per la riscòssa e unità d'Italia.

Nella campagna del 1859 comandò il 1° battaglione del 4° reggimento di linea delle truppe modenesi e parmensi, e nello stesso grado ammesso al R. esercito pel decreto 25 marzo 1860, vi ebbe effettivo servizio nel 41° reggimento il 2 maggio dello stesso anno.

Inteso della prossima spedizione di Garibaldi nella meridionale Italia, si dimise dal lusinghiero posto e volò a combattere la guerra dell'unità italiana nelle file dei volontari. — Sirtori gli affidò il comando della 3ª brigata in Avellino; e con le funzioni di colonnello passò a disposizione del ministero della guerra dopo il 26 settembre. Riammesso nel R. esercito quale tenente colonnello del 44° reggimento, vi stette fin dopo la guerra del 1866, e passò indi al comando di questa provincia.

Varie decorazioni onorarono il suo petto, e migliori di tutte, le fascette diverse delle combattute battaglie per l'unità della patria.

ROMA, 28 *dicembre* — A Roma ove si ha molta riverenza per le consuetudini antiche, sono tutti occupati a far visite e convenevoli per le feste natalizie e pel capo d'anno. Il papa ha ricevuto il Sacro Collegio, il corpo de' ministri, la prelatura, gli uffiziali di terra e di mare, e giovedì la visita più solenne di tutte, cioè quella dei rappresentanti delle nazioni amiche. Odo che il sig. Banneville, ambasciatore di Francia, abbia mandato gl'impiegati della sua legazione ad anticipare al papa gli augurii che avrebbero dovuto fare l'ultimo giorno di quest'anno. Alla visita di augurii hanno accoppiato la visita di commiato, perchè il primo atto del sig. Lavalette, nuovo ministro francese per gli affari esterni, sarebbe stato, a quel che dicesi, la rimozione di tutto il corpo della legazione francese presso la S. Sede, eccettuato l'ambasciatore, e compreso il sig. Armand, primo segretario della medesima. Questo personaggio stette tanto a cuore al sig. Moustier, che il Sartiges era quasi costretto a prendere da lui l'imbeccata, ed ebbe tanta entratura col papa e coll'Antonelli che neppure il decano del Sacro Collegio gli entrava innanzi. Il governo del Vaticano non vede di buon animo questi mutamenti, nè si contenta che il Lavalette regoli la politica esterna di Francia, pensando che l'antico ambasciatore in Roma, non si dipartisse da noi edificato delle cose nostre. Quantunque il vostro corrispondente abbia tanto di buon luogo la nuova dei mutamenti predatti, sicchè non debba dubitarne punto; nondimeno gli è difficile accertare se veramente saranno attuali. Imperocchè, senza dire della incostanza delle opinioni dei moderatori della politica di Francia, si sa che la Santa Sede è ricca di espedienti per rivolgere a propria utilità le cose di tutto il mondo, e si scuote e si affanna per avere nella legazione francese uomini che mandino a Parigi ritratti delle cose di Roma più belli che veri.

L'altra sera nella piazza del Vaticano gli zuavi del papa fecero una specie di esercizi militari a lume di lanternini appiccati alle baionette. Dicesi che, veduto lo spettacolo dai balconi di palazzo, pareva un incanto, e che Sua Beatitudine se ne rallegrò molto.

Corre una voce che io ho stentato di riferire, e che riferisco ora, ma puramente e semplicemente come un'assurda diceria. Vuolsi dunque che il generale Della Rocca, dopo aver presentato la lettera del Re, che chiedeva non si spargesse più sangue per vendetta politica, abbia domandato a S. Santità il permesso di far passare per Roma e pel suo territorio ottanta o cento mila soldati, che in certi casi della matura quistione d'Oriente, si manderebbero nelle provincie meridionali ond'essere imbarcati per la Grecia. Per compire il discorso, dicono i bene informati che il governo di Roma si contenterebbe di questo passaggio sotto certe condizioni.

La morte del capo-brigante frate Penisi, tradito da un pastore, è stata seguita dalla morte di questo, che con altri quattro rimase ferito nella lotta. Ora i comuni della provincia di Velletri e di Frosinone contribuiscono una somma di danaro, per fare un patrimonio alla famiglia dell'infelice pastore. Nei medesimi territorii rimangono tuttavia la formidabile masnada Fontana, e le reliquie di quella che perdette il comandante. Ma il governo non se ne dà pensiero più che tanto.

Al teatro di Apollo gli spettatori, non essendo soddisfatti di non so qual ballo, gli fanno le fischiate come usa ogni colto pubblico, gridando *basta* appena principia. Monsignor Randi, per altro, che come uomo di senno vuol vedere tutte le cose finite, si ostina a volerne ogni sera da capo a piedi, facendo da « Orazio sol contro Toscana tutta. »

DI UNA FERROVIA DA PARMA A SPEZIA

LETTERA II.

Sig. Direttore,

Secondo ch'io diceva nella precedente mia lettera, la quistione d'una strada ferrata tra Parma e Spezia è strettamente connessa con quella dell'altra linea che dovrebbe congiungere la ferrovia centrale che si distende lungo la destra del Po con le linee lombardo-venete sulla sinistra di questo fiume, passandolo in un luogo intermedio fra i ponti di Piacenza e di Lagoscuro.

L'utilità d'una linea Spezia e Parma consiste, astrazione fatta dalle ragioni militari, non tanto in ciò che servirà a congiungere i porti del Mediterraneo colla valle del Po, quanto che avvicinerà questi porti ai paesi della Germania cui si accede più speditamente dall'Italia per il passaggio del Brennero.

L'apertura del passaggio del Brennero per la sua importanza commerciale deve avere necessariamente un'influenza grandissima sulla determinazione del compimento del nostro sistema ferroviario. Essa basterebbe, per esempio, a giustificare, quando pure mancassero altre cagioni di preferenza, che del resto non mancano, la scelta del Gottardo fatta dalla Commissione creata dal governo per la ricerca del migliore passaggio attraverso le Alpi Elvetiche, essa dà ora ampiamente ragione degli sforzi che si fanno e perchè la linea Spezia-Parma non rimanga perpetuamente allo stato di progetto e perchè all'antico tracciato per Pontremoli sia sostituito il nuovo per Comuneglia, più consono ai bisogni e alle condizioni ch'essa ha creato.

Non è certo cosa indifferente per Genova e per Livorno, o, per motivi che dirò in seguito, più per quella che per questa, l'avvicinarsi a Parma di una cinquantina di chilometri, quando anche la ferrovia Spezia-Parma non dovesse essere prolungata fino a Mantova. Però questo vantaggio sarebbe piccolo a fronte di quello di poter concorrere pei mercati della Germania compresi nella così detta Zona del Brennero, il che si potrebbe soltanto quando Parma fosse posta in comunicazione con Verona per Mantova, senza l'inconveniente di un giro vizioso che allungando il percorso aggraverebbe le condizioni del commercio tra i nostri porti e la zona anzidetta.

Di qui è facile lo scorgere come la soluzione del problema della linea da costrursi tra la ferrovia centrale e la sinistra del Po, abbia molta importanza rispetto all'avvenire della linea Parma-Spezia, e tale che i paesi interessati nella costruzione di questa guardano a quel problema con evidente trepidazione.

Per motivi di simile natura la costruzione della ferrovia Spezia e Parma è destinata ad avere grandissima influenza sul nuovo congiungimento ferroviario della rete lombardo-veneta con la linea centrale. Infatti se alla ferrovia Spezia-Parma si vuol dare tutta l'utilità di cui è suscettibile, egli è chiaro che non solo bisogna tracciarla in modo da farla servire a un maggior numero di porti (come sarebbe facendola passare per Comuneglia, sicchè possa congiungersi per Chiavari con Genova), ma è d'uopo condurla eziandio direttamente verso il Brennero, e quindi, alla nuova linea dall'Appennino a Mantova, dare Parma per punto di partenza. Per contro se questa strada attraverso l'Appennino non dovesse essere fatta, o si tracciasse per modo di farle perdere molto dell'importanza che dovrebbe avere, la soluzione del secondo quesito mancherebbe di un elemento assai rilevante, e il punto di partenza per la strada oltre Po non dovrebbe essere e non sarebbe stabilito a Parma.

I progetti di una linea tra la destra e la sinistra del Po sono molti, e molte sono le varianti di essi. In un campo affatto distinto si agitano i fautori di una strada diretta fra Bologna e Verona, i quali sostengono questo tracciato esclusivo e meno conveniente di altri che raccolgono una maggiore somma di vantaggi, non mirando con ciò ad altro che al massimo accorciamento di distanza fra quei due punti, come se la ferrovia dovesse essere fatta al tutto nell'interesse di Bologna e di Verona, e come se il risparmio di pochi chilometri di strada dovesse avere un gran peso nella bilancia, sopratutto nel caso in discorso.

Attualmente la distanza fra Bologna e Verona passando per Ferrara e Padova è di chilometri duecento cinque. Colla linea direttissima questa distanza invece sarebbe ridotta a non meno di chilometri cento dodici; non meno dico, giacchè tale distanza è presa, come suol dirsi, a volo d'uccello, e quando si facessero degli studi potrebbe trovarsi maggiore. Il risparmio di percorso sarebbe di novantatrè chilometri, risparmio certo non irrilevante, ma che si può avere quasi eguale in altro modo per molti rispetti più conveniente.

Una linea diretta fra Bologna e Verona non è giustificata da nessuna buona ragione neppure dalla maggiore brevità, perchè la differenza di lunghezza tra questa strada e quella, per esempio, tra Bologna e Verona per via di Modena e Mantova, è così lieve che non può essere portata in conto; per contro presenta così gravi e così certi inconvenienti, che l'esame il più superficiale di essa è sufficiente per farla condannare.

Anzitutto vi è la difficoltà della spesa maggiore, giacchè per la linea diretta bisognerebbe costrurre almeno centododici chilometri di strada; invece passando per Modena non vi sarebbe da costrurre che sessantatre chilometri per congiungere Bologna a Verona, essendo la distanza tra questa e quella per la via di Modena non più di centotrentacinque chilometri, ed essendovi già costrutto il tratto Bologna-Modena, chilometri trentasette, ed il tronco Verona-Sant'Antonio presso Mantova, chilometri trentacinque. Oltre ciò il ponte sul Po da costruirsi in questo secondo caso a Borgoforte costerà meno certamente di quello che nel primo caso si dovrebbe costrurre ad Ostiglia, località non facile, mentre il Po a Borgoforte ha una sezione più ristretta, un alveo stabilito, e studi fatti assicurano sulla facilità di farvi un solido ponte; arrogi che passando per Ostiglia bisognerebbe traversare anche il Mincio, l'Oglio, la Parma, il Panaro, la Somaggia ed altri corsi d'acqua secondarii.

Egli è chiaro che secondo questo progetto di via più diretta si avrebbe una maggiore spesa non solo, ma eziandio il concorso di un minor numero di interessati, essendochè esso non giova nè alle provincie di Mantova, di Parma, di Reggio, di Modena, e come vedrassi in seguito, neppure a quella di Genova, che anzi resterebbero deluse nelle loro rispettive più o meno fondate speranze.

All'accettazione di questo progetto di via direttissima si oppongono altre considerazioni. Con minor spesa di quella che ci vorrebbe per quei centododici chilometri di ferrovia tra Bologna e Verona, si possono costrurre i cento otto chilometri di strada che sono sufficienti ad unire direttamente Parma a Mantova per Suzzara e Modena, Mantova per Suzzara, con grandissimo vantaggio d'interessi più generali, e col solo svantaggio, del resto insignificante, di una maggiore percorrenza tra Bologna e Verona che sarebbe di appena ventitrè chilometri.

Ora non è lecito, per abbreviare la distanza tra Bologna e Verona di soli ventitrè chilometri, incontrare una spesa di costruzione assai maggiore, privare Mantova del benefizio di congiungersi con la linea centrale, obbligare il movimento di merci e di passeggeri da Parma e Reggio e Modena per Verona, e viceversa, a un percorso maggiore del bisogno dai centosessanta ai centonovanta chilometri, pregiudicare la quistione importante dell'apertura di una nuova strada fra il Brennero ed i porti del Mediterraneo, giacchè venendo a mancare la speranza di una strada diretta tra Parma e Verona, la linea Spezia-Parma sarebbe pregiudicata, non essendovi dubbio che, ove fosse fatta la strada ferrata direttamente tra Bologna e Verona e costrutto un ponte sul Po, non si penserebbe più a farne un altro, e ciò con danno di legittimi e più generali interessi, e sarebbe perduta la speranza di una più breve comunicazione tra il Brennero ed il Mediterraneo.

La soluzione del problema del congiungimento tra la rete lombardo-veneta e la ferrovia centrale per il tracciato di Verona, Ostiglia e Bologna sarebbe adunque la più sconveniente, perchè ad un vantaggio astrattamente piccolo, e nullo in realtà, sacrificherebbe troppi interessi e troppe provincie.

Vi sono senza dubbio dei casi nei quali bisogna tener conto anche dei più piccoli vantaggi di minore lunghezza di percorrenza; ma ciò si verifica soltanto quando si tratta di arrivare sopra un dato mercato in concorrenza con le provenienze da altri luoghi rivali. Se non che per il movimento di merci e di passeggeri che dovrà passare per Bologna, questa non ha a temere la concorrenza di Livorno e di Genova, neppure quando fosse eseguita la via di Spezia-Parma. Se il porto di Brindisi, per esempio, troverà un porto rivale per il commercio del Levante, sarà in quello di Venezia sopratutto se i veneziani, lasciata in disparte la quistione di far concorrenza a Trieste per Udine e Pontebba, si adopreranno a tutt'uomo onde avere una strada ferrata per Bassano e Trento, che li avvicinerebbe di quarantotto chilometri alla zona del Brennero. Non vi ha dubbio che per le merci sarà molto più conveniente la via Venezia-Bassano-Trento di una lunghezza di centocinquantatrè chilometri, che non quella di Brindisi-Bologna-Verona e Trento di chilometri mille cento.

Si sa che le spese di trasporto per mare sono incomparabilmente inferiori alle tariffe delle ferrovie, e la maggiore distanza tra Porto-Said e Venezia che non è tra questo porto e Brindisi, non può togliere ai veneziani il commercio del Levante ove non s'addormentino. Ma contro la concorrenza di Venezia non sono certo ventitrè chilometri di minore percorso che possono dar causa vinta a Brindisi; come nemmeno questi ventitrè chilometri faranno deviare da Bologna tutto il movimento locale dei porti e delle provincie napoletane dell'Adriatico diretto all'Alta Italia, nè quello delle provincie napoletane del Mediterraneo, nè quello della Toscana.

Esclusa l'idea di una linea direttissima tra Bologna e Verona, resta però sempre a vedere quale sarebbe il punto più conveniente pel passaggio del Po e quali debbano essere i due estremi della ferrovia da costruirsi.

Qui siamo pur sempre innanzi a opposte opinioni e pretese.

Abbiamo i partigiani di una linea Parma a Mantova, e questi sono i parmigiani, abbiamo i partigiani di una linea Mantova-Reggio e questi sono, si capisce, i reggiani; abbiamo i partigiani di una linea Modena-Mantova, e questa, non è d'uopo aggiungerlo, sono i modenesi. Restano poi i mantovani che sono contenti a tutto purchè una delle tre si faccia, anzi in vista appunto perchè si faccia, sono divenuti promotori di un sistema di conciliazione, e propongono che, passato il Po a Borgoforte, la linea giunta a Suzzara si divida in due dirigendosi l'una a Parma, l'altra a Mantova, ed una terza, se così piace ai reggiani, da Guastalla anche a Reggio (1).

(1) Vedi il bel lavoro della Commissione nominata dal Consiglio comunale di Mantova per lo studio delle migliori vie ferroviarie.

Prolungandosi una linea retta da Verona per Mantova fino alla Centrale, essa andrebbe ad incontrare questa a brevissima distanza da Reggio se non precisamente a Reggio, sicchè si direbbe a primo giunta essere questo il vero punto a cui tendere con una strada ferrata da Mantova alla Centrale. Si direbbe il vero punto, essendo il più centrale, e quello che non allunga di troppo da una parte la distanza fra Bologna e Mantova e dall'altra tra Parma e Mantova, e se non soddisfa e non può soddisfare nel modo il più perfetto alle esigenze di Bologna, Modena e Parma ad un tempo, è quello però che meno va loro contro. La distanza tra Bologna e Verona per Modena essendo di chilometri centotrentacinque, diventerebbe, dovendosi passare per Reggio, di chilometri centocinquantacinque, e la distanza tra Parma e Verona essendo per la via diretta chilometri novantotto, passando per Reggio diventerebbe di chilometri centoventuno, per cui si vede, se il congiungimento della linea Verona-Mantova si facesse a Reggio si avrebbe una conveniente transazione fra opposti interessi.

Nel determinare però questo punto, non bisogna dimenticare un elemento importantissimo della quistione, il quale può condurre a tutt'altro partito circa questo punto di congiunzione. Se si fa astrazione dalla ipotesi di una ferrovia tra Spezia e Parma, una linea ferrata da Parma a Mantova non ha certo ragione d'essere, perchè nessuna città, da Parma in fuori vi ha interesse, e per Parma può bastare la comunicazione con Mantova per via di Reggio. Ammessa invece quella ipotesi, ammesso che la linea Spezia e Parma sia condotta in modo da avere tutta l'importanza commerciale di cui è capace, la cosa cambia d'aspetto, ed una linea da Parma a Mantova diventa, come già si disse, non solo utile, ma necessaria.

Sicuramente che ove si adottasse il tracciato Spezia-Pontremoli-Parma, il quale renderebbe impossibile l'importante ravvicinamento tra questa e Genova, ravvicinamento che si avrebbe invece col tracciato Spezia-Varese-Parma, l'utilità di una linea diretta da Parma a Mantova diventa assai problematica, non essendo sperabile tanto aumento di affari, da meritare la spesa di costruzione e di esercizio di due ferrovie, cioè Parma e Mantova e Modena e Mantova; e quando una sola dovesse costruirsi, non è ammissibile che quella di Mantova a Parma possa essere preferita, cioè preferito il puro vantaggio locale di Parma a scapito di Reggio, Modena, Bologna.

Se non che questo per i parmigiani deve essere un timore assai lontano, essendo da ritenersi come impossibile e l'abbandono del progetto della strada ferrata di Spezia a Parma, e la scelta di un tracciato diverso da quello, per cui passandosi da Comuneglia, Genova potrebbe accostarsi di tanto a Parma, tale è la sua superiorità sopra l'altra da Pontremoli sotto qualsivoglia aspetto lo si consideri, e tanto sta, come suol dirsi, nella forza delle cose.

Scrivono all'*Univers* da Roma, 24, che la notizia data dall'*Unità Cattolica*, che il papa abbia fatto grazia ai due condannati a morte Ajani e Luzzi non può essere confermata, perchè la condanna non è ancora definitiva.

« Il papa, scrive il diario clericale, ha infatti ricevuto l'eccellentissimo generale. Ma egli non lesse davanti a lui la lettera del re di Sardegna, e non disse nulla all'inviato di ciò che farebbe o non farebbe. »

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nella *Francia*:

« Varii giornali francesi ed esteri pubblicano, sulla conferenza progettata, informazioni che crediamo inesatte od almeno premature.

« Non può trattarsi per ora della riunione dei plenipotenziarii a questa o quella data; poichè se le potenze hanno aderito in principio all'idea d'una conferenza, esse non potrebbero darvi seguito che dopo essersi preventivamente poste d'accordo sulla base da da darsi alle deliberazioni. Ora, come lo abbiamo già detto, esse attualmente scambiano le loro idee.

« Ciò ch'è certo, si è ch'esse sono decise ad impedire per quanto sia possibile ogni incidente che sarebbe di natura da complicare la situazione. Queste disposizioni unanimi permettono di sperare ch'esse giungeranno a pacificare il conflitto attuale, malgrado le agitazioni che regnano in Grecia.

« È evidente che il gabinetto d'Atene non potrebbe resistere ad un accordo comune delle potenze, se è verificato per esempio che la formazione delle bande di volontarii sul territorio greco è il solo ostacolo serio alla pacificazione di Creta, e ch'è assolutamente indispensabile dissiparli. Le giuste simpatie che c'ispirano la causa delle popolazioni cristiane, non devono impedirci di riconoscere che la condizione più essenziale al mantenimento della pace è il rispetto alle leggi internazionali che è imposto ugualmente alle due parti. »

Scrivono da Atene 24 alla *Patrie*:

« La Camera dei deputati, dopo aver votato il bilancio e le misure militari sottoposte alle sue deliberazioni terminò il 23 dicembre la sua sessione straordinaria. Sulla proposta del sig. Drossos, suo presidente, dopo la seduta pubblica vi fu una riunione straordinaria della commissione dei 100 milioni. Il ministro degli affari esteri diede spiegazioni sullo stato delle cose.

« Si assicura che dopo aver dichiarato che la Grecia era disposta a fare tutt'i sagrifizii per mantenere i suoi diritti e la sua indipendenza, che tutta la nazione si leverebbe se si giungesse a questa estremità, che il re darebbe l'esempio dell'abnegazione ponendosi alla testa del suo esercito; il ministro annunciò che le potenze protettrici tenterebbero d'intendersi per ottenere la riunione d'una conferenza e che questo progetto ha grandi speranze di riuscita.

« Quest'ultima notizia è stata accolta con molto piacere dai membri presenti.

« Il ministro soggiunse che gl'interessi della nazione sarebbero difesi energicamente in seno alla conferenza, e ch'egli sperava che si terrebbe conto delle aspirazioni delle popolazioni. Quest'ultima frase è stata pure molto applaudita.

« Il 23, i deputati si sono separati in mezzo a gridi d'entusiasmo, e la sera vi fu al solito una brillante illuminazione. Frattanto malgrado il voto della Camera, malgrado le dimostrazioni del popolo, non si fa alcun preparativo militare, alcun serio armamento, perchè il gabinetto sa bene che la guerra non avrà luogo, che la Turchia non vuole distruggere la Grecia, che le potenze non l'abbandoneranno, e perchè il governo d'Atene non ha altro scopo che ingannare l'Europa facendogli credere ad un entusiasmo e ad aspirazioni fattizie che celano progetti ambiziosi. »

Scrivono da Costantinopoli 16 all'*Agenzia Havas*:

« La calma più perfetta regna in tutto l'impero. I sudditi ottomani, musulmani o cristiani, hanno appreso con soddisfazione la decisione adottata dalla Sublime Porta onde por fine alle macchinazioni greche, e tutte le popolazioni si mostrano disposte a secondare gli sforzi del governo.

« Si fece qualche osservazione sulla severità della misura in forza della quale i greci saranno espulsi ed i porti ottomani chiusi alla loro marina. La risposta è facile.

« Se la Sublime Porta si ritrovasse in una posizione identica a quella degli altri Stati rispetto alla giurisdizione sui sudditi stranieri, essa non avrebbe preso quella misura; ma gli stranieri si trovano qui in una situazione eccezionale, a cagione delle capitolazioni, ed i greci presentano, nelle circostanze attuali, un elemento di torbido in Turchia.

« Nondimeno, per attenuare per quanto sarà possibile il rigore di questa misura, la Sublime Porta ha deciso di eccettuarne le cuoche, le serve, le balie ed altre donne greche che esercitano una professione, nonchè i greci che accettano la sudditanza ottomana.

« Si sono adottate pure certe misure riguardo ai bastimenti sotto bandiera ellenica che non avrebbero appreso a tempo l'interdizione della loro entrata in Turchia. L'interdizione non si estende alle navi che, prima della notificazione fatta dal governo, si sono trovate per via a destinazione d'un porto ottomano.

« La Commissione instituita per l'esecuzione della misura adottata dalla Sublime Porta, non potendo terminare la sua missione nello spazio di quindici giorni, il governo ha dovuto prolungarlo di tre settimane. »

Scrivono all'*Ind. belge* da Madrid, 24:

« L'altra sera a Sangüeza (Navarra) un attruppamento comandato dal curato della parrocchia percorse le vie, gridando: « Vivano i monaci! Viva la religione! » e fece fuoco sulla forza armata. Questa, difendendosi, ferì uno dei fanatici e fece quattordici arresti, fra gli altri quello del curato di Sangüeza.

« Si trova attualmente nella cittadella di Pamplona una ventina di carlisti, e fra loro l'antico deputato Muzquiz ed un giovane di modi distinti che parla varie lingue. Le autorità hanno creduto un istante che fosse don Carlos in persona, ed hanno chiesto il suo ritratto per confrontarlo col giovane detenuto nella cittadella. »

La *Corrispondenza Hoffmann* del 26, organo ufficioso del governo di Baviera, esprime la sua soddisfazione pel discorso pronunciato dal sig. Varnbühler in occasione della discussione dell'indirizzo.

Il giornale ufficioso fa notare « che l'accordo fra la Baviera ed il Wurtemberg intorno al trattato d'alleanza offensivo e difensivo, nonchè al trattato doganale, era un dovere nazionale. »

« In questo momento, come allora, non vi è motivo per andare più in là. La Prussia non fece nessuno sforzo per sorpassare i limiti imposti dai diritti internazionali.

« In caso di conflitto, l'esercito della Germania del Sud sarà insieme alla Germania del Nord. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre contiene:

1. La legge del 30 dicembre, a tenore della quale sino a tutto febbraio 1869 il governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti.

2. Un R. decreto del 29 novembre, con il quale il Banco di Napoli è autorizzato ad istituire nuove sedi o succursali nelle città di Aquila, Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio, Salerno e Teramo, e ad assegnare alle medesime, nei limiti dei suoi statuti, le operazioni alle quali dovranno attendere.

3. Un R. decreto del 22 novembre che approva il ruolo normale degl'impiegati dell'Accademia di belle arti di Parma, annesso al decreto medesimo.

4. Un R. decreto del 15 novembre che dichiara opera di pubblica utilità la formazione di un poligono in Cecina pel tiro al bersaglio delle truppe di artiglieria.

5. Un R. decreto del 24 dicembre, con il quale, il principe Giuseppe Giovanelli, senatore del Regno, è nominato sindaco della città di Venezia.

6. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti, fra le quali notiamo le seguenti:

Caveri dott. Antonio, grand'ufficiale mauriziano, senatore del Regno, professore ordinario d'introduzione generale alle scienze giuridiche e storia del diritto e rettore della R. Università di Genova, cessa dalla qualità di preside di quella facoltà giuridica;

Spaventa cav. prof. Bertrando, confermato membro ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Cipriani cav. prof. Pietro, id. id.;

Coppino prof. comm. Michele, confermato membro straordinario id.

CRONACA DI FIRENZE

La Questura ha oggi pubblicato un volume. Arresti, contravvenzioni, disgrazie d'ogni maniera. Procediamo per ordine.

In primo luogo le guardie di sicurezza pubblica arrestarono un giovinetto di 16 anni, che aveva involato un portafoglio contenente lire sei e cinquanta centesimi. Il ladro fu colto per benino, giacchè gli venne trovato il portafogli indosso.

Dopo il ladro esordiente viene il ladro emerito. Baldassare S. aveva sulle spalle un mandato di cattura per furto e contravvenzione alla sorveglianza speciale della polizia. Ieri fu condotto in carcere dove sarà *sorvegliato più specialmente.* È superfluo il dire che nel libro della questura si trovano pure registrati due oziosi.

I fiaccherai hanno parte principale nella cronaca d'oggi. Uno di essi investì ieri in piazza della Signoria, col proprio legno, l'avvocato Ermanno S., che riportò gravissime lesioni. L'autore di questa disgrazia fu arrestato, ed affinchè non accadesse qualche altro fatto di questo genere, fu posto in contravvenzione anche un altro fiaccheraio per corsa veloce.

Del resto, anche tra i fiaccherai troviamo una vittima. Mentre uno di questi automedonti stava alla stazione della ferrovia scaricando merci da un vagone, gli cadde addosso un pesantissimo collo che gli ruppe le gambe.

La piazza della Signoria fu anche teatro d'una rissa che non possiamo dire incruenta, giacchè una delle potenze belligeranti ebbe la testa rotta dalla potenza avversaria con un colpo di bottiglia di vetro. Ecco un'arma di *nuovo modello.*

Vi è altro? Ah! sì; abbiamo dimenticato l'arresto di un tale che fu trovato possessore d'un vassoio rubato, tempo fa, ad un caffettiere di questa città. E così è vuotato il sacco.

L'impresario della Pergola ha pubblicato stamane un patetico avviso al pubblico, ed annunzia, cogli occhi pieni di lagrime, che, continuando, anzi, essendosi aggravata la malattia della signora De Maesen, per ora è impossibile che vada in iscena l'opera *Dinorah*. L'impresa promette di compensare il pubblico sia con qualche opera di ripiego, sia affrettando la prima rappresentazione del ballo *Brahma*.

Felice..... l'*Unità cattolica* che ha sempre materia per la *cronaca*. Ora pubblica anche una *cronaca religiosa*, nella quale registra, indovinate mo' che cosa? Gli arruolamenti dei volontari ne' zuavi pontifici, unitamente ai tridui, alle novene, ecc. Non sapevamo che l'arruolarsi nei zuavi fosse un atto da collocarsi fra le pratiche religiose. Il citato giornale narra che uno dei nuovi arruolati faceva il sacrestano in Islanda. Egli voleva ad ogni costo prender servizio nelle truppe pontificie, ma innanzi tutto era necessario che si trovasse un supplente per la carica di sacrestano. Che sarebbe avvenuto dell'Islanda priva di sacrestano? Finalmente un amico gli rese il servizio di accettare quel posto per due anni e così furono côlti due piccioni ad una fava, cioè, un nuovo sacrestano ed un nuovo zuavo. L'*Unità Cattolica* riferisce queste cose sul serio.

La stessa *cronaca religiosa* narra d'una povera di Poitiers che entrò in chiesa mentre si faceva la colletta pel danaro di S. Pietro. La mendicante non aveva quattrini in tasca, ma promise di portarne la domenica successiva, ed infatti tenne parola e portò dieci soldi. — Vedete, ella disse, signor curato, le persone caritatevoli che hanno l'uso di darmi un soldo, me ne diedero questa settimana due; così, invece di cinque soldi, posso darvene dieci. — Sta bene, rispondo il curato, perchè le altre volte domandavate per voi, ma questa volta domandavate per voi e pel papa. Sarebbe dunque bene che ne mandaste cinque e ne teneste cinque per voi, mia povera donna! — No, no! Il Signore ci dice di domandargli il nostro pane quotidiano e non me l'ha mai lasciato mancare. Spedite tutto al papa. —

In primo luogo la povera non ha dato del proprio, ma se ha mangiato tutta la settimana, convien credere che avesse ricevuto più di ciò che consegnò al parroco. Ah! signor curato, ve l'hanno fatta.

Il fascicolo del gennaio 1869 della *Nuova Antologia*, d'imminente pubblicazione, conterrà fra gli altri importanti articoli, un lavoro cri-

tico sul *riordinamento delle imposte dirette*, del comm. Marco Minghetti, deputato.

Nella giornata del 29 10.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 17,5 e la minima di + 9,0.
Pioggia nelle notte mm. 0,2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dall'*Esercito* del 29 togliamo le seguenti notizie:

Il comando delle guardie reali del palazzo è trasferto da Torino a Firenze.

Il colonnello di stato maggiore cav. De Vecchi, è stato nominato membro della Giunta consultiva di statistica.

A giorni sarà pubblicata la relazione degli ufficiali di stato Bacon ed Osio, sulla loro missione in Abissinia.

— La *Gazzetta dell'Emilia* del 30 scrive:

La Società operaia di Bologna, che, dopo i fatti dell'aprile scorso, aveva chiuso i suoi locali e sospese le sedute, ritorna oggi allo stato normale, essendo stato revocato il decreto Cadorna che la poneva in istato di sospensione.

— La *Gazzetta di Parma* del 29 scrive che, essendosi il 27 corrente fatta a Collecchio una dimostrazione al grido di *abbasso il macinato! non vogliamo pagare la tassa!* si procede contro gli autori di quei disordini. Ad assicurare poi la tranquillità e l'osservanza della legge in quel comune, dove in questi ultimi tempi si lamentarono tentativi di perturbazione, venne colà rinforzata l'opera degli agenti della forza pubblica con un drappello di soldati.

— Il *Panaro* del 29 annunzia che, il tribunale di Massa Carrara ha pubblicato la sua sentenza nella causa dei detenuti politici dell'ex duca Francesco V, dichiarando la propria competenza e condannando l'ex duca nelle spese.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 29, il nostro tribunale correzionale condannava a due anni di carcere quel Guidotti vice-direttore delle poste, sezione arrivi e partenze, in Genova, che nello scorso aprile fu colto mentre trafugava entro le maniche del vestito una dozzina di lettere e plichi.

— Al *Corriere Italiano* del 30 scrivono in data del 28 da Faenza:

Un nuovo orribile assassinio fu commesso stanotte alle 12 e 20 minuti antim. a porta Ravegnana.

Era l'ora suddetta quando si bussò alla porta; il vice brigadiere delle guardie daziarie apra lo sportello; in quella si udì un colpo di pistola, ed un grido orribile, un'oh Dio! veramente straziante. Il vice brigadiere fece alcuni passi nell'ufficio e spirò. La palla gli aveva trapassato il cuore.

L'autorità politica si trovò subito dopo sul luogo del delitto, procedè energicamente e fece molti arresti dei sospetti. L'infelice lasciò la moglie incinta e tre figli. La poveretta è demente dal dolore.

— Ieri mattina, scrive l'*Adige* di Verona del 29, un triste fatto seguì nelle vicinanze di Porta Vescovo. Certi fratelli M... venuti a contesa fra loro passarono ben presto alle vie di fatto. Una loro zia che si trovava presente si interpose per dividerli; ma sgraziatamente un forte colpo di sedia venne a caderle sul capo in modo da gettarla al suolo cadavere. I fratelli vennero arrestati e messi a disposizione dell'autorità competente.

— A Marmirolo, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 28, avvennero ieri alcuni disordini per la tassa sul macino. Ci mancano sicuri ragguagli sul fatto perchè le prime notizie che si spargono sono sempre esagerate. Secondo quello che si racconta si tratterebbe di violenze usate verso due mugnai che, al dire di quei contadini, avevano accettata la tassa sul macinato. Questi mugnai sorpresi in strada hanno dovuto ricoverarsi nella casa più vicina finchè i buoni uffici interposti da persone autorevoli e l'intervento della forza non ebbaro dissipato il disordine. Questa notte l'autorità procedette a vari arresti.

— Lunedì passato, scrive il *Giornale di Sicilia* del 26, il Comitato delle signore palermitane, presieduto dalla principessa di Torremuzza, ebbe l'onore di presentare a S. A. Reale la principessa di Piemonte l'album e la scrivania offertale in occasione del suo felice matrimonio.

S. A. R. accettò con quella bontà che la distingue l'offerto presente, ed incaricò la principessa di Torremuzza di ringraziare tutte le signore che avevan contribuito a tal dono, e di esprimere la sua soddisfazione per la squisitezza e precisione del lavoro eseguito da artisti palermitani.

Furto. — Nella *Lombardia* del 29 si legge:

Un ingente furto fu commesso l'altro ieri nell'abitazione del signor Dobay, maggiore nel reggimento ussari di Piacenza. Costui di ritorno a casa, trovò scassinato ed aperto il tiretto del suo cassettone, nel quale erano depositati varii titoli di rendita, pel capitale nominale di L. 11,000, oltre a L. 300 in biglietti di Banca.

Fu arrestata la di lui servente, sulla quale pesano indizi di complicità in tale furto.

La chioma di Berenice. — Ecco, scrive la *Gazzetta di Torino* del 28, un furto di nuovo genere.

Ieri a sera uno sconosciuto arrestava sul viale del Re una donna, le tagliava in fretta i capelli, e si dava quindi alla fuga.

Furto di arsenico. — All'*Indépendance belge* del 26 scrivono che, giorni sono, a Grosswardein, in Ungheria, fu rubata una botte contenente un quintale di arsenico in polvere. Stante la somiglianza di quel terribile veleno con lo zucchero bianco, v'è da fremere pensando alle funeste conseguenze che quel furto potrà avere, tanto più se si pensa che pare sia stato commesso da contadini che si lasciarono appunto trarre in inganno da quella analogia apparente.

Il conte Chorinsky. — La *Patrie* del 27 scrive che il conte Chorinsky, condannato a venti anni di prigionia per complicità nell'avvelenamento di sua moglie, è fuggito dalle fortezza di Rosemberg, dalla quale, per causa di alienazione mentale, doveva essere traslocato in un manicomio.

Quella evasione dà luogo ai più strani commenti. Alcuni pretendono che il conte Chorinsky siasi annegato nella riviera che scorre sotto le mura della fortezza di Rosemberg; altri invece sostengono ch'egli si fingesse pazzo per ingannare i carcerieri e poter fuggire.

Disastro. — Il *Journal de Mayence* racconta nel seguente modo uno spaventevole disastro che colpì la piccola città di Fritzlar nell'Assia Elettorale.

Lunedì, 7 dicembre, alle sei e tre quarti del mattino, gli abitanti di Fritzlar trovavansi riuniti nella chiesa di san Pietro per assistere, secondo l'uso, alla gran messa di *Rorate*.

L'organo taceva e l'arciprete Mehler stava per incominciare un salmo, quando si udì un gran fragore somigliante ad un terribile scroscio di fulmine, e parte della vôlta della chiesa cadde, seppellendo sotto le macerie ventuna persona.

Lo spavento che invase quanti altri trovavansi in chiesa fu indescrivibile tanto, che, nell'uscire, molte persone caddero e furono calpestate. Passato il primo momento di spavento, bisognò pensare ad estrarre le vittime di sotto alle macerie, e mercè gli opportuni provvedimenti presi dal borgomastro Frankenberg, ed i pronti soccorsi prestati da coraggiosi cittadini, le vittime del disastro vennero trasportate nella sagrestia, dove si amministrò loro l'estrema unzione *sub conditione* perchè non davano più segno di vita.

La città di Fritzlar è profondamente addolorata, perchè in quel terribile disastro ventuna persona perdettero la vita e trenta persone furono gravemente ferite.

Una tragedia in alto mare. — La *Patrie* del 28 riproduce dal *Cork Herald* la seguente relazione di una tragedia, ch'ebbe per teatro la nave olandese *Finnechina*, comandata dal capitano Hotze, giunta a Cork la settimana decorsa, e proveniente dall'America del Sud:

Un tale Rogers, nativo di Londra, faceva parte dell'equipaggio, e fosse pazzia o cupidigia, sapendo che il capitano aveva a bordo una somma importante, progettò d'impadronirsi della nave, e per riuscirvi risolvette di massacrare tutto l'equipaggio.

Quattro giorni dopo avere salpato da Buenos-Ayres, il Rogers colse una favorevole occasione, e gettò in mare il secondo della nave. Alle grida di quell'ufficiale accorse il cuciniere e gli gettò una corda, ma in quel mentre Rogers gettò pure in mare il cuciniere, ch'era olandese del pari che la sua prima vittima.

Il luogotenente, ch'era pure olandese, accorse in aiuto de' suoi connazionali, e Rogers procurò di massacrarlo a colpi d'ascia.

Inseguito dal feroce inglese, il luogotenente si rifugiò sulla scala che conduceva alle cabine, ed essendosi incontrato nel capitano che saliva sul ponte, tutti due capitombolarono al suolo, e Rogers chiuse la porta facendoli prigionieri.

Un americano ed un irlandese erano i soli due uomini dell'equipaggio che rimanessero ancora sul ponte, e Rogers, ch'era armato fino ai denti, li minacciò di morte se si rifiutavano di manovrare a seconda de'suoi ordini.

Per quattro giorni di seguito l'assassino rimase padrone del ponte, e non dormì neppure un minuto. In quel frattempo, da un abbaino che v'era alla porta della scala, il capitano tirò due volte su di lui, ma non lo ferì che lievemente.

Stante uno spostamento del compasso, Rogers credeva che la *Finnechina* facesse rotta verso terra, mentre invece non faceva che costeggiarla da lungi.

Alla fine del quarto giorno, Rogers fu vinto dal sonno, ed il marinaio irlandese che aspettava ansiosamente una circostanza favorevole per punire quel mostro, con un colpo d'ascia gli tagliò la testa e corse subito a liberare il capitano ed il luogotenente.

La *Finnechina* fece subito rotta per Rio Janeiro, dove, dopo una istruzione sommaria, fu imbarcato un nuovo equipaggio, mercè il quale potè finalmente giungere a Cork.

Il giornalismo in Francia. — Attualmente, scrive il *Gaulois* del 28, in Francia esistono 1668 giornali.

La sola città di Parigi conta 69 giornali politici e 710 giornali non politici. *Excusez du peu!*

VARIETÀ

Carta corografica, fisica, amministrativa, statistica e stradale del Regno d'Italia nel 1868, per G. B. Maggi. Torino e Firenze.

Uno dei rami della geografia più trascurati in Italia, in ordine alla pubblica istruzione ed all'industria privata, è senza riserva quello della *cartografia*; la quale, all'opposto, fa incessanti e rapidi progressi fra i nostri vicini di oltre Alpe e di oltremare, dai quali siamo costretti a mendicare o torre ad imprestito in lingua straniera, ignota alla grande maggioranza dei discepoli, o tutt'al più non sempre bene tradotti e copiati gli atlanti e le Carte geografiche di ogni genere e dimensione per uso delle nostre scuole; e ciò per consiglio, e talora per ordine espresso dell'autorità scolastica suprema, che con un somigliante fatto conferma officialmente la miseria della nostra cartografia, tenuto niun conto delle onorevoli eccezioni, che le debbono certamente essere note, e che meriterebbero almeno di essere ricordate fra noi, come lo sono dagli stessi stranieri.

È un fatto pur troppo innegabile, che in tutta Italia non esiste un solo di quegli istituti geografici, che fioriscono in molte città di Alemagna, in Francia e in Inghilterra non solo, ma nel piccolo Belgio. Fra noi, se si eccettuano i numerosi e pregiati lavori, usciti dagli uffizi dello stato maggiore generale militare austriaco ed italiano, dipendenti dai rispettivi governi, le buone pubblicazioni cartografiche sono vere eccezioni; le quali passerebbero spesso inosservate, se gli stranieri medesimi non ci usassero la cortesia di metterne in evidenza il merito e l'opportunità. Ed una appunto di codeste rare eccezioni è la *Nuova Carta corografica del Regno d'Italia*, o diremo dell'intiera penisola italiana, pubblicata testè dal Maggi, sulla scala di 1/400,000, e divisa molto saviamente in due distinti compartimenti, di 12 fogli ciascuno; di cui il primo comprende l'Italia settentrionale e centrale fino a Roma, ed il secondo l'Italia meridionale coll'isola di Sicilia.

Di questa Carta, i cui primi dodici fogli (Italia settentrionale e centrale) vennero pubblicati nel principio del 1866, fu il primo a fare spontanea ed onorevole menzione il segretario stesso della Società geografica di Parigi, signor Maunoir; il quale nella rassegna cartografica dell'Europa, che si legge nel pregiatissimo *Annuario geografico di Vivien S. Martin* (anno 1866, pag. 535), dopo ricordate le principali pubblicazioni cartografiche, relative all'Italia, fatte dallo stato maggiore generale austriaco ed italiano, conchiude con queste parole: « Enfin Maggi à Turin « publie en ce moment une grande carte de « toute l'Italie à 1/400,000; et le travail « s'exécute sous la direction de M. Victor « Angeli. Composée de 24 feuilles, dont le « 12 feuilles du nord ont déjà paru, cette « œvre est appelée à rendre des services, ecc. »

Ed un vero ed immediato servigio rendeva veramente quella Carta, come quella, che per la somma opportunità della sua pubblicazione potè soddisfare ad una pubblica e urgentissima necessità. Poichè, rottasi nel 1866 coll'Austria la terza guerra dell'indipendenza italiana, che riunì finalmente anche la Venezia al regno italico, quella Carta dell'Italia settentrionale e centrale del Maggi fu, se non la sola, certamente la più comoda, compiuta, corretta e meno costosa, di cui poterono in buon punto fornirsi gli uffiziali dell'esercito italiano; e quelli tutti, che desideravano seguire sulla Carta geografica i movimenti dei due eserciti belligeranti; sicchè l'editore poteva a stento soddisfare alle pressanti e numerose domande, che da ogni parte gliene venivano.

Questo fatto lo animò a sollecitare il compimento degli altri dodici fogli, che comprendono l'Italia meridionale, che sono ora terminati e pubblicati essi pure; sicchè formano coi dodici primi la Carta intiera della penisola. La quale fu saviamente dall'editore divisa in due distinte mappe, come abbiamo accennato. Perciocchè per la configurazione geografica della nostra penisola, una Carta d'Italia in un unico compartimento, sulla scala di 1/400,000, occuperebbe tanto spazio, che non basterebbe a contenerla tutta la parete di una camera di ordinarie dimensioni, e le regioni settentrionali non si potrebbero esaminare e distinguere nei principali particolari, senza l'aiuto di una scala; in una parola, sarebbe incomodissima e di pochissima utilità pratica nell'uso ordinario, tenuto conto anche della qualità dei caratteri, che necessariamente debbonsi usare in una Carta corografica molto particolareggiata.

Considerata quindi nel suo insieme e nei suoi principali particolari la nuova Carta del Maggi, non esiterei a dirla la più compiuta e meno imperfetta di quelle che già possediamo della nostra penisola, che supera per molti riguardi, raccomandandosi al pubblico per non comuni ed intrinseci pregi. Anzi tutta questa carta, disegnata ed incisa dall'unica e sicura mano di un artista provetto e intelligente, qual è l'Angeli, già noto per altri numerosi lavori geografici, presenta una unità ed armonia di composizione e di esecuzione molto rara nella incisione delle grandi Carte, in cui il lavoro per lo più si suddivide fra varii artisti. Distinguesi quindi per nitidezza e perspicacità della incisione, per cui l'artista superò felicemente l'ostacolo gravissimo del terreno montuoso della penisola, causa ordinaria di oscurità e confusione nelle sue mappe; e diede a tutto lo scritto una chiarezza, che permette di leggere le migliaia e migliaia di nomi contenuti nella Carta.

È questo un merito non comune nella nuova Carta del Maggi, e di somma importanza nelle mappe destinate alla pubblica istruzione, di cui sono generalmente fornite le pubblicazioni inglesi e francesi, e difettano per lo più quelle dei tedeschi; i quali a stento si rassegnano a sacrificare l'esattezza rigorosa della scienza e l'effetto artistico delle montagne alla chiarezza dello scritto ed all'esigenza pratica delle carte destinate alla pubblica istruzione.

La nuova Carta è ricchissima d'indicazioni, e comprende i nomi non solo dei monti, dei fiumi, dei torrenti e delle città principali, ma segna in modo evidente i confini degli Stati, delle provincie e dei circondarii del Regno; distingue coi segni convenzionali ordinarii le terre capo di provincie, di circondario e di mandamento, i varchi dei monti e le valli principali, le vie ferrate a vapore ed a cavalli, le strade nazionali, provinciali e comunali, i canali, i porti; in una parola, l'autore della Carta non dimenticò veruna particolarità e niuna località mediterranea o marittima per piccola che sia, e riunì tutti i particolari delle Carte corografiche speciali, combinati coll'insieme delle Carte generali.

Le quali cose, congiunte alla tenuità del prezzo ed alla comodità di poter acquistare separatamente quella parte della penisola, che uno desidera, danno alla Carta del Maggi un vantaggio reale sulle altre fin qui pubblicate; per cui è preferibile da chiunque brami studiare nei suoi particolari la geografia della penisola intiera o di alcuna parte speciale della medesima. Quindi mi pare che debba essere di un aiuto grandissimo e immediato ai pubblici funzionari, che per ragione dell'uffizio loro possono aver bisogno di conoscere la situazione degli ottomila e cinquecento comuni del regno, le vie di comunicazione diretta fra le varie provincie, fra i circondari e i mandamenti; e che sarebbe un ornamento utilissimo, così nelle sale dorate dei ministri e dei grandi municipii, come nei modesti gabinetti dei capi di uffizio di ogni ordine e dei sindaci dei villaggi.

Nè con ciò voglio affermare, che la nuova carta sia affatto senza difetti più o meno leggeri, come ad esempio la non sempre esattissima ortografia di alcuni nomi che si possono facilmente correggere; ma in complesso, per quel poco di pratica e di cognizioni, che per debito di uffizio e per volontaria applicazione ho potuto acquistare in simili lavori, non esito a chiamarla una delle più commendevoli ed utili pubblicazioni cartografiche, uscite in Italia dall'industria privata, come quella che risponde ad una delle più urgenti necessità della istruzione pubblica e privata, ed onora grandemente tanto l'intelligente operosità del Maggi quanto la valentia e la singolare costanza dell'Angeli, il quale impiegò nove anni intieri e continui in quel difficile e lungo lavoro, che aggiunge nuovo e durevole lustro al suo nome.

L. SCHIAPARELLI.

NOTIZIE ULTIME

La convocazione della Conferenza diplomatica per la quistione turco-ellenica si può considerare come assicurata.

La Turchia vi ha aderito, ma si oppone all'ammessione della Grecia nella Conferenza, sebbene con semplice voto consultivo. Credesi però che, cedendo alle istanze delle altre potenze, consentirà anche a questa condizione.

Rimossa tale difficoltà, la Conferenza si radunerebbe assai presto a Parigi, sotto la presidenza del ministro La Valette. Le altre potenze vi si farebbero rappresentare da' loro ministri, accreditati presso il governo imperiale di Francia.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 30. — L'*Etendard* considera la riunione dalla Conferenza come certa, sulla base dell'*ultimatum* turco. La Grecia vi sarebbe ammessa con voto consultivo.

Madrid, 30. — Una Commissione composta di sei membri del comitato monarchico è incaricata di agire presso il governo per ristabilire e mantenere la libertà morale e materiale nelle elezioni. I capi del partito repubblicano hanno risoluto di mantenere il loro programma repubblicano.

Cialdini è indisposto.

Berlino, 30. — La *Gazzetta del Nord*, prendendo occasione dall'agitazione antiprussiana per la quale la nota di Usedom continua a fornire un pretesto alle corrispondenze ufficiose di Vienna, ricorda come il governo prussiano diede non ha guari al conte di Beust complete spiegazioni su quella nota. Ma il conte di Beust avendo pubblicato nel memoriale diplomatico del 3 settembre le spiegazioni confidenziali della Prussia, questa indiscrezione ha determinato la Prussia ad astenersi d'ora in poi da qualunque comunicazione confidenziale.

Vienna, 30. — Furono sequestrati a Szkova dall'amministrazione della ferrovia ottanta cannoni rigati provenienti dalla Prussia, dichiarati come strumenti agricoli e destinati per la Romania. Però, dietro ordine giunto da Vienna, furono rispediti liberamente alla loro destinazione.

Costantinopoli, 29. — Il governo fu informato che Petropaulakis ha capitolato in Candia coi suoi volontari.

Madrid, 30. — Informazioni attinte a fonte ufficiale assicurano che il pagamento dei cuponi dei debiti interno ed estero è completamente assicurato.

Berlino, 30 — Tutte le potenze sono d'accordo sulle basi della Conferenza. La Turchia e la Grecia mostrano disposizioni favorevoli alla conciliazione.

Costantinopoli, 30 — Il governo provvisorio di Candia e tutti gl'insorti si sono sottomessi.

Parigi, 30 — La *Patrie* smentisce la voce che si tratti di richiamare il marchese di Banneville da Roma.

La *France*, l'*Etendard* e la *Patrie* dicono che la riunione della Conferenza è sicura e prossima, e che le disposizioni concilianti della Turchia e della Grecia promettono una soluzione pacifica; tuttavia gli inviti non furono ancora spediti.

Borsa di Parigi

Parigi, 30 dicembre

	29	30
Rendita francese 3 % . .	69 95	70 15
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	57 02	57 22
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	425 —	430 —
Obbligaz. » » .	227 —	226 75
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	118 —	118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	48 —	48 —
Obbligaz. Ferrovie Merid. .	149 50	149 50
Cambio sull'Italia	6 —	5 7/8
Credito Mobiliare francese .	285 —	288 —
Obblig. della Regia Tabacchi	428 —	427 —

Vienna, 30

Cambio su Londra 119 50

Londra, 30

Consolidati inglesi 92 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI RONSALDO, *Gerente*.

Borsa di Commercio

Banca di Firenze del 30 dicembre.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 35 d.	57 30
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	77 60 d.	77 50
3 %	FC l.	36 80 d.	36 50
Obbl. beni ecclesias. .	C. l.	82 — d.	81 90
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	FC. l.	428 1/2 d.	428 1/4
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	C. l.	1650 — d.	1630 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1715 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl. .	N. l.	208 — d.	— —
Obbl. 3 % della sudd.	N. l.	174 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	280 — d.	277 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	162 — d.	161 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	N. l.	443 — d.	— —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	— —
3 % id.	N. l.	— — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	77 3/4 d.	— —
Nuova impr. città di Firenze, oro, sott. .	N. l.	174 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	405 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 25 - 27 1/2 - 57 30 fc.

Napoleoni d'oro L. 21 17 d. 21 16

Borsa di Milano del 29 dicembre

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 % . .	— —	57 15
» » 5 % f. c.	— —	— —
Az. Banca Nazionale . .	1740 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	268 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	158 50	— —
» Beni Demaniali . .	443 —	— —
» Città di Milano 1860	78 —	— —

Borsa di Genova del 29 dicembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	57 10	57 15
» » »	f. m.	57 10	57 15
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	cont.	— —	1743 —
» » . . .	f. m.	1745 —	1743 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	377 —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	441 —	441 —

Borsa di Torino del 29 dicembre.

Corso legale 57 12 1/2

Banca Nazionale C. d. g. p. in c. 1745

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 26 a L. 21 20

E. TREVES e C. Editori della BIBLIOTECA UTILE in Milano.

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1869

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Vero giornale delle famiglie e del popopolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all'attualità delle sue incisioni, L'Universo Illustrato diretto dal cav. E. Treves, primeggia per il testo che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne, i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese. Ogni numero contiene scene contemporanee, racconti, viaggi, attualità, biografie, articoli di scienza popolare, ecc. Non si lascia passare alcun avvenimento nel mondo politico letterario, artistico, scientifico, senza farne argomento, di articoli e di incisioni.

Esce in tutt'Italia tutte le domeniche, in 16 pagine grandi a tre colonne. — Inoltre ogni fin di mese, un supplemento di 4 pagine contenente la Cronaca politica e che vien data *in dono* agli associati. — Inoltre gli associati ricevono *in dono* al fine d'ogni volume la coperta, il frontispizio, e l'indice.

Fra i giornali illustrati di attualità è il solo che presta una particolare attenzione all'Italia illustrandone i monumenti, gli uomini grandi, i fatti contemporanei, e le opere d'arte, con articoli ed incisioni apposite fatte da artisti nostri.

L. **8** l'anno - **4** il semestre - **2** il trimestre

Un mese di saggio: **65** *centesimi.*

SUPPLEMENTO DI MODE

L'**Universo Illustrato** pubblica pure un *Supplemento di mode* che si compone di un figurino colorato al 2. numero di ogni mese, di una grande tavola di ricami al 4. numero di ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'associazione all'*Universo illustrato* col *supplimento di mode*, costa L. **14** l'anno, **7** il semestre; **3 50** il trimestre, franco in tutto il Regno.

Vi sono premii considerevoli per i soci annui. — Vedi il manifesto che si manda gratis a chi lo chiede.

L'anno I e II (1867 e 1868) completi, che formano ciascuno un volume di 856 pagine a tre colonne, con altre 450 incisioni costano **lire otto** ciascuno — L'anno III è in corso di pubblicazione.

LE GRANDI INVENZIONI

ANTICHE E MODERNE

Opera compilata da B. BESSO

È aperta l'associazione al I e al III volume al prezzo di Lire 6.

Il secondo volume comprenderà: le macchine a vapore; i battelli a vapore; le strade ferrate; la fotografia, fari e segnali di salvamento; gli orologi ecc.

Il terzo ed ultimo volume; l'elettricità; i telegrafici; la galvanoplastica, i vari mezzi d'illuminazione; la filatura e la tessitura, ecc.

Il Volume Primo è completo e contiene:

La stampa; *la* stereotipia; *la* litografia; l'incisione; *la* carta, la polvere da cannone e le armi da fuoco; *il* termometro: *il* barometro; *le* macchine pneumatiche *e di* compressione; *il* perforamento del Moncenisio, *le* strade ferrate atmosferiche *e la* posta pneumatica; la bussola *gli* aerostati; *il* vetro; l'arte ceramica; strumenti d'ottica; *il* microscopio, *il* teloscopio.

Esso forma un magnifico volume di 270 pagine a due colonne con 259 incisioni. **Lire 4.**

Furono tirati pochi esemplari di una edizione di lusso al prezzo di lire **Otto.**

LA VITA E I COSTUMI DEGLI ANIMALI

DI LUIGI FIGUIER.

Opera illustrata da più di 3000 incisioni

L'opera sarà divisa in **5** volumi

I. I mammiferi. II. Gli uccelli, i rettili ed i pesci.
III. Gl'insetti. IV. I molluschi ed i zoofiti.
V. L'uomo e la razza umana.

Ogni volume sta perfettamente da sè e l'associazione non è obbligatoria che per un volume alla volta.

Ogni volume comprenderà da 30 a 40 fascicoli di otto pagine a due colonne nello stesso formato della *Storia della natura* di Pouchet e con egual ricchezza d'illustrazioni.

Centesimi **10** *il fascicolo*

Il primo fascicolo uscirà il 1° gennaio 1869 e quindi si pubblicheranno due fascicoli per settimana.

L'associazione è aperta al prezzo anticipato di lire 3 50 per volume.

Chi si vuole associare anticipatamente a tutta l'opera mandi **Lire 15.**

LA SCIENZA DEL POPOLO

RACCOLTA DI LETTURE SCIENTIFICHE POPOLARI FATTE IN ITALIA

a 25 centesimi al volume.

Ogni sabato esce un elegante volumetto, che contiene la trattazione di un argomento completo, fatta da uno od altro dei più distinti professori delle Università italiane. È una conversazione scientifica per settimana. Questa acclamata raccolta ha già pubblicato 45 volumi, scritti da Matteucci, Mamiani, Cocchi, Generali, Herzen, Canestrini, Lioy, Namias, Saredo, Sestini, Denza, Milani, ecc. Si manda l'indice a chi lo richiede. Il 1869 comprenderà i volumi 46 a 98; e le prime letture saranno: Il pètrolio del prof. Vegni; L'aria e gli organismi viventi, del prof. Casali; Le abitazioni del popolo nelle grandi città, del prof. Tommasi.

L'associazione è aperta per il 1869: L. 10 l'anno — L. 5 50 il semestre. Centesimi 25 al volume.

I primi 45 volumi si vendono al prezzo di L. 9.

IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO

ILLUSTRATO

Esce un fascicolo di 16 pagine a 2 colonne ogni giovedì, Pubblica contemporaneamente tre romanzi, uno originale d'autore italiano, uno tradotto dal francese, ed uno dall'inglese e dal tedesco. I romanzi sono numerati a parte e stampati in guisa che ciascuno forma un volume da sè; perciò si dà una copertina apposita per ogni romanzo.

Lire **7,50** l'anno — **4** il sem. — **2** il trim.
Un mese di saggio, 65 centesimi

Il secondo anno è incominciato il 1° dicembre 1869; però chi si associa a tutto il 1869 mandandoci **direttamente** un vaglia di L. 7 50 avrà in dono i cinque fascicoli del dicembre. Col nuovo anno, si è dato principio ai seguenti romanzi: **Il Destino**, scritto appositamente da F. D. Guerrazzi. **Consuelo**, capolavoro di Giorgio Sand. **Memorie di Davide Copperfield**, capolavoro di Carlo Dickens. — Ogni romanzo è riccamente illustrato.

Ai soci diretti annuali vien pur dato in dono **l'Almanacco delle famiglie italiane** per il 1869 purchè aggiungano 20 centesimi per l'affrancazione.

Il primo anno del ROMANZIERE CONTEMPORANEO è completo e contiene; 1° una galleria di 52 biografie e ritratti di romanzieri celebri, fra cui si osservano: Manzoni, Guerrazzi, Azeglio, Grossi, Cantù Cesare, Tommaseo, Bersezio Vittorio, Dall'Ongaro, Francesco Ranieri, Torelli, Varese Carlo, Ferrari Paolo, Ciconi Teobaldo, Muzio-Salvo Rosina, Vittor Hugo, i due Dumas padre e figlio, la Sand, About, Augier, Fenillet, Gozhan, Janin, Karr, Mery, Sandeau, Sardou, Auerbach, Bourne, Gutzhow, Heyse, Hoffmann, Heine, Hebbel, Hacklander, Laube, Dickens, Cooper, Disraeli, Thacheray, Hawthorne, Longfellow, ecc. 2° *I grandi uomini in veste da camera*, ossia aneddoti su Rossini, Mozart, Haydn, Beethoven e Paganini. 3° *Una nobile vita*, romanzo di Miss Mulloch, di John Halifax (con 18 incisioni). 4° *Il piacere della vendetta*, romanzo di Vittorio Bersezio (con 11 incisioni). 5° *Maddalena*, romanzo di Edmondo About (con 35 incisioni). 6° *Il casino del diavolo*, nevella di Bartolomeo Malfatti (con 3 incisioni). 7° *Romola*, romanzo storico di Giorgio Eliol (con 23 incisioni). 8° *L'Abisso*, dramma di Carlo Dickens (con una incisione). 9° *Avventure di quattro donne*, romanzo di Alessandro Dumas, figlio (con 29 incisioni). 10° *Lo sbarco di Favazzina*, racconto di Celestino Bianchi (con incisioni). 11° *La fontana dei sospiri*, Cost. Bosio (con 2 incisioni). — Questo volume di 832 pagine e 179 incisioni, che contiene la materia di dodici e più volumi ordinari, costa L. 7 50.

LA SACRA BIBBIA

ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

illustrata da 230 quadri di GUSTAVO DORÉ

E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI

Il primo numero della **Bibbia** illustrato da **Dorè** è uscito il 1° novembre 1868, indi ne escono regolarmente due numeri per settimana.

Ogni numero comprende 4 pagine di testo, ed un gran quadro di Dorè.

20 Centesimi al Numero.

Cinque numeri formano una dispensa. La dispensa consta quindi di 20 pagine di testo e 5 quadri di Dorè: il tutto avvolto in una coperta, e ratolato con cura, si manda franco per la posta.

Una lira la dispensa

Sono uscite due dispense. L'Opera completa comprenderà 46 dispense. Esce una dispensa ogni 20 giorni.

Associazioni all'Opera completa L. 40. — 23 dispense L. 21

Oltre all'anzidetta edizione di lusso, tirata a 20,000 esemplari, della stessa opera si fa un'edizione straordinaria di *gran lusso*, di soli 300 esemplari numerati, al prezzo di *tre lire* la dispensa. Questa rarità tipografica porterà stampato il nome di ogni associato sul rispettivo esemplare.

Associazione all' Opera completa (nell'edizione di gran lusso) . L. 125
» a 23 Dispense . . . . » 62

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, nella ricchezza delle incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da 5 anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambery, di Humbert al Giappone, di Hayes al mar polare, di Wey a Roma, ecc. — Molti amanti degli studi geografici, esprimevano il dispiacere che un tal giornale non potesse avere la massima popolarità a causa del suo prezzo elevato. Perciò gli Editori, pur continuando l'edizione di lusso, hanno cominciato col luglio 1868 a pubblicare un'edizione popolare, che costa meno della metà, ed ha la differenza soltanto nella carta e nella mancanza della copertina. Ecconè i prezzi:

Edizione di lusso

L. **25** l'anno — L. **13** il semestre — L. **7** il trimestre
centesimi **50** il numero.

Edizione popolare

L. **10** l'anno — L. **5** il semestre — L. **2 60** il trimestre
centesimi **20** il numero.

Ogni semestre forma un volume di 316 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta ed il frontispizio.

Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì.

I *nove* volumi della prima serie (1864 a 1868), presentano complessivamente pagine 3570 con 2250 incisioni e 103 carte geografiche. Costano **Lire cento.**

Il decimo volume, che è il primo volume della nuova serie, costa L. 13 nell'edizione di lusso e L. 5 nell'edizione economica. È aperta l'associazione al secondo volume che incomincia col 1° gennaio 1869.

Si manda il manifesto particolareggiato di ogni pubblicazione a chi ne fa richiesta.

Dirigere commissioni con vaglia ad E. Treves e C. Editori della Biblioteca Utile in Milano, via Solferino, 11.

GAZZETTA DI MILANO

È APERTO L'ABBONAMENTO

per l'anno 1869.

Rivolgendo anche sul finire di quest'anno una parola ai suoi benevoli lettori, la *Gazzetta di Milano* crede di non poter meglio corrispondere alle simpatie e all'appoggio di cui le furuno larghi che coll'annunciare loro un nuovo importante lavoro dell'illustre prof. Giuseppe Ferrari, uno studio critico-politico che vedrà la luce in queste appendici col principio del nuovo anno in una serie di scritti col titolo: **Lettere Chinesi**.

Il nome del loro autore ci dispensa da ogni commento e da ogni raccomandazione.

Al tempo stesso annunciamo la ripresa nelle stesse appendici del lavoro di Giuseppe Rovani della *Giovinezza di Giulio Cesare*, che si alternerà col racconto in corso di pubblicazione *Alberto da Giussano*, di Raffaele Sonzogno.

Soddisfiamo con ciò, per quanto è in poter nostro, al giusto e legittimo desiderio del pubblico, di avere lavori originali italiani di argomento patrio, e non le solite traduzioni dei romanzi francesi, inglesi e tedeschi, di cui più che mai è inondata la stampa periodica, quanto il bisogno è più che mai grande, che il paese conosca i fatti nostri, la nostra storia, stata travisato da una serie di scrittori clericali.

Il nostro collaboratore Giulio Pinchetti continuerà le sue riviste bibliografiche e letterarie, le quali saranno alternate da appendici scentifiche e teatrali.

La parte politica di economia pubblica rimane affidata agli stessi scrittori: A. Ambrosoli, F. Cavallotti, R. Sonzogno, E. Treves, ecc. E ci sia concesso in quest'occasione notare come le osservazioni della *Gazzetta* nella quistione municipale abbiano già trovato, nelle ultime pubbliche discussioni al Consiglio comunale, una completa giustificazione per parte degli stessi consiglieri.

Nelle quistioni politiche seguiremo la stessa via, sulla quale i ministeri, qualunque essi fossero, hanno sempre trovato in noi franchi espositori dei bisogni, della volontà, delle aspirazioni, dei diritti e della libertà del paese, profondamente persuasi, che solo colla soddisfazione delle quali cose il governo potrà ovviare alle rivoluzioni, e provvedere al benessere materiale e allo sviluppo morale e intellettuale della nazione.

Alla parte commerciale la di cui importanza cresce ogni giorno, consacreremo speciale attenzione, dandovi quel maggior sviluppo che ci sarà possibile.

Col primo dell'anno la *Gazzetta* si stamperà con tipi nuovi, e sulla medesima carta di lusso.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per le provincie L. 44. Semestre e trimestre in proporzione

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani*, 8 — **Napoli**, *via Toledo*, n. 341 — **Milano**, *Gorsia del Duomo*, n. 43 — **Torino**, *via Doragrossa*, 3, **Roma**, *via del Corso*, n. 341 *con sede principale in* **Genova**, *via Carlo Felice*, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE FARMACISTA A BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Depositi: Firenze, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni — Milano, farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

Prezzo Cent. 50

LA SALUTE

STRENNA-ALMANACCO

DEL DOTTORE

FERDINANDO FOSSATI-BARBO'

MILANO

Presso Carlo Barbini, via Chiaravalle, n. 9.

Spedizione contro *Vaglia Postale.*

Siena, li 29 dicembre 1868.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia, e ciò ad ogni buon fine ed effetto, che trasferisce il suo negozio di cartoleria in via di Città, al N. 4, ove si troveranno, oltre gli articoli di cancelleria e segreteria, anche un assortimento di nuovità a prezzi discretissimi.

Giovanni Poccioni.

LA CRONACA BUIA

GIORNALE PER TUTTI

RASSEGNA SETTIMANALE

di quanto sa d' oscuro nel campo politico, sociale, artistico e letterario.

LA MIGLIORE STRENNA PER LE FAMIGLIE
CON PREMII STRAORDINARII

Istruzione, diletto e premio vantaggioso concorrendo tutti gli abbuonati a vincite di L. 100,000, 50,000, 30,000, 1,000, 500, 100, 50, ecc. ecc.

Tutti gli abbuonati annuali concorrono ai beneficii della sorte offerti dall' ultimo Prestito a Premi della Città di Milano.

La Cronaca Buia consta di 32 pagine con copertina ed esce ogni giovedì. L' abbonamento costa **lire una** al mese. Ad ogni abbonato annuo è *subito* assegnata a titolo di **premio** un'**Obbligazione dell'ultimo prestito a premii della Città di Milano** mercè la quale concorre per tutta la durata del suo abbonamento, a N. **2000** vincite per l' ammontare di italiane lire **260,000** annue. S' inviano manifesti, schede e programmi a chi ne fa ricerca all'Amministrazione in **Milano**, via S. Sisto, N. 3.

La migliore Strenna per le Famiglie.

Stabilimento dell'Editore Edoardo Sonzogno

MILANO, VIA PASQUIROLO, N. 14

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO

IN GRAN FORMATO

Si pubblica in Milano ogni giovedì. — Disegni da Album, quadretti di genere, schizzi, caricature, ecc. — Artisti disegnatori: Cav. GUIDO GONIN, Ernesto e Francesco Fontana, G. Gorra, L. Borgomainerio, C. Marietti, F. Zenardo, ecc. — Torna inutile raccomandare questo giornale già noto ed ammirato tanto in Italia che all'estero per la vera specialità delle sue splendide illustrazioni. Basterà accennare che i principali disegni dello ***Spirito Folletto*** ed anzitutto quelli dovuti alla matita del rinomato artista cav. GUIDO GONIN, verranno col prossimo anno pubblicati anche a Londra per regolare contratto conchiuso dall' editore Sonzogno colla casa editrice inglese Peter Cassel and Galpin, e che una edizione speciale ne verrà pure data in luce a Parigi.

Pel nuovo anno pertanto ***Lo Spirito Folletto*** non ha che una promessa a fare, quella di raddoppiare le sue cure per mantenersi nella fama che si è acquistata e della quale va orgoglioso.

Col 1° gennaio 1869 rimangono aperti i seguenti abbonamenti con premi gratuiti straordinari come segue:

PREZZO D' ABBONAMENTO

	Anno		Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno . .	L.	**28**	**14 50**	**7 50**
» Svizzera	»	30	15 50	8 —
» Austria, Germania, Francia	»	34	17 50	9 —
» Egitto, Grecia, Inghilterrra, Spagna e Turchia . .	»	40	20 50	10 50
» America, Australia, India .	»	46	23 50	12 —

Un numero separato (nel Regno) L. **1**.

Chi prenderà l'abbonamento per tutta l'annata 1869 avrà diritto ai seguenti ***DONI***

1° Un esemplare del ***Quadro Litografico*** espressamente eseguito colla massima accuratezza dal cav. GUIDO GONIN, rappresentante: ***Il Capo d'anno***, in un gran foglio, carta distinta (da porsi in cornice).

Questo quadro verrà posto in vendita separatamente al prezzo di L. 5.

2° Un elegantissimo ***Calendario Americano pel 1869***, da sfogliarsi giorno per giorno.

Questo Calendario viene posto in vendita separatamente al prezzo di L. 2.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione questi due importanti premi, aggiungere all'ammontare dell'abbonamento annuo cent. 50, per spese di porto.*

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, N, 14.

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI

100 IN 10 MINUTI

Su cartoncino Bristol	L. 3	al cento
» » » gran formato . . .	» 4	»
Su Carta Madreperla (novità) . . .	» 8	»
» » avorio bianca o in colori (novità) .	» 5	»
Biglietti di Lutto	» 5	»

Con corone gentilizie, aumento di 50 centesimi.

I signori fuori di Torino riceveranno franche di porto le commissioni col ritorno del primo corriere.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino.

DENTORINE RIGAUD O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie. Non è possibile di trovare un prodotto più aggradevole. Prezzo L. 3 la Bottiglia.

CRÈME DENTIFRICE SOLIDIFIÉE Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più risplendente, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

Prezzo L. 3. al vaso.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Compaire, via Tornabuoni, n° 20, al Regno di Flora.

STOMATICO TONICO — **VINO DI BELLINI** — **APERITIVO FEBBRIFUGO**

ALLA CHINA E COLOMBO

Analettico superiore, eccitante riparatore

Prescritto dai medici francesi alle *donne delicate*, ai *convalescenti*, ai *vecchi indeboliti* ed in tutte le *malattie nervose, diarree croniche* e *clorosi*. L'*appetito* e la *digestione* sono dal VINO BELLINI fortemente aiutati, e di *sapore delicatissimo e gustoso*; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa L. 4 50 la bottiglia con unita e dettagliata istruzione — Si prepara da Fayard, farmacista in Lione, solo proprietario della formula di composizione. — Deposito generale per l'Italia a Milano da MANZONI e C. via Sala, n° 10. Succursali: Firenze, farmacia Pieri — Bologna, Bonavia — Pisa, Carrai — Genova, Bruzza — Torino, Mondo — Napoli, Mondo — Venezia Botner — Foggia, Valentini — Ancona, Moscatelli — Bari, Lippolis e nelle principali farmacie del Regno.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.